



COMUNE DI GENOVA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 3 giugno 2014

VERBALE

N. 21

L'anno 2014, il giorno 3 del mese di Giugno alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 158145 del 29/05/2014.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Vice Segretario Generale Vicario G. De Nitto.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Bartolini Maddalena	Consigliere	P
6	Boccaccio Andrea	Consigliere	P

7	Brascesco Pier Claudio	Consigliere	P
8	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
9	Burlando Emanuela	Consigliere	P
10	Campora Matteo	Consigliere	P
11	Canepa Nadia	Consigliere	P
12	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
13	Chessa Leonardo	Consigliere	P
14	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
15	De Pietro Stefano	Consigliere	P
16	Gioia Alfonso	Consigliere	P
17	Gozzi Paolo	Consigliere	A
18	Grillo Guido	Consigliere	P
19	Lauro Lilli	Consigliere	P
20	Lodi Cristina	Consigliere	P
21	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
22	Mazzei Salvatore	Consigliere	P
23	Muscara' Mauro	Consigliere	P
24	Musso Enrico	Consigliere	P
25	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
26	Nicolella Clizia	Consigliere	P
27	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
28	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
29	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
30	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
31	Pignone Enrico	Consigliere	P
32	Putti Paolo	Consigliere	P
33	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
34	Rixi Edoardo	Consigliere	P
35	Russo Monica	Consigliere	P
36	Salemi Pietro	Consigliere	P
37	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
38	Veardo Paolo	Consigliere	A
39	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Baroni Mario	Consigliere	D
2	Farello Simone	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 39 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio

4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Garotta Valeria
7	Lanzone Isabella
8	Miceli Francesco
9	Oddone Francesco
10	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

CCIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO ALL'ORDINE DEI LAVORI.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Al di là di quello che sarà l'ordine del giorno, questa mattina in Conferenza Capigruppo si è ritenuto opportuno poter avere una informativa breve circa la situazione della discarica di Scarpino. In tal senso ho ottenuto la disponibilità dell'assessore Garotta cui do la parola per questa breve informativa cui non seguirà dibattito”.

CCIV INFORMATIVA DELLA GIUNTA IN MERITO A
SITUAZIONE DISCARICA DI SCARPINO.

ASSESSORE GAROTTA

“Grazie, Presidente, buon pomeriggio al Consiglio Comunale. Partiamo dal fatto ormai noto che riguarda le precipitazioni che nei mesi scorsi, a partire dall’inizio dell’anno, hanno interessato la nostra discarica la quale agisce in forza di un’autorizzazione all’abbancamento di rifiuti che dal punto di vista della volumetria ci consentirebbe di abbancare ulteriori rifiuti fin dopo l’estate. E’ successo però che in questi mesi uno degli strumenti che rilevano la presenza di percolato e di acqua all’interno della discarica ha manifestato una quota superiore a quelle prescritte e quindi il sistema della discarica è monitorato costantemente attraverso un sistema di rilevazione topografica che rileva con una frequenza molto elevata eventuali spostamenti del corpo dei rifiuti all’interno della discarica. Questo è il primo strumento che noi abbiamo per controllare quello che sta succedendo all’interno della discarica e questo sistema di monitoraggio ad oggi non ha rilevato spostamenti all’interno del corpo dei

rifiuti, però, come vi dicevo, questo indicatore all'interno di uno dei piezometri è risultato superiore alle prescrizioni.

Allora 20 giorni fa la Provincia ha comunicato ad A.M.I.U. e al Comune di Genova la sospensione della prosecuzione dell'abbancamento di rifiuti dando 20 giorni di tempo alla Regione perché si attivasse individuando siti alternativi. Il Comune di Genova si è rivolto anch'esso alla Regione chiedendo di individuare siti alternativi e la stessa A.M.I.U. si è rivolta ad impianti per provvedere al collocamento dei rifiuti.

In questo periodo però si è costantemente cercato di capire l'origine di questa problematica e di fare approfondimenti dal punto di vista tecnico per individuare le possibili soluzioni, quindi oggi A.M.I.U. ha raccolto e messo a disposizione una serie di dati che però richiedono un tavolo coordinato con gli altri enti per poterli interpretare correttamente. In queste ore sono in corso incontri tra Regione e Provincia per decidere come proseguire nelle prossime ore. Dal punto di vista della città al momento non si registrano disservizi e siamo in grado per almeno uno o due giorni di continuare senza problematiche. Auspichiamo naturalmente che in queste ore cruciali si trovi in maniera condivisa una via di uscita per questo problema, che è stato originato dalle precipitazioni dei mesi scorsi e che dal punto di vista di quelli che sono gli indicatori strumentali del rilievo topografico non rileva problematiche di stabilità.

Questo è un qualcosa che è occorso mentre stiamo impostando, in maniera prospettica, un percorso per uscire dalla situazione di emergenza che si è creata in questi mesi, un percorso che prevede l'avvio della raccolta differenziata spinta dell'organico già nei prossimi mesi completando tutti gli esercizi commerciali produttori di rifiuto organico con il sistema porta a porta e prevede l'estensione in tutta la città della raccolta dell'organico tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

Il percorso prevede anche la messa in campo di due impianti per la separazione della parte umida dei rifiuti in modo da allinearsi a quelle che sono le prescrizioni ministeriali anche sul tema del pretrattamento. Quindi diciamo che la road map è ben chiara, le cose da fare sono chiare. In queste ore stiamo decidendo con gli altri enti come affrontare questa situazione che si è venuta a creare per le precipitazioni intense dei mesi scorsi”.

CCV

**MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE RIXI
SULL'ORDINE DEI LAVORI.**

RIXI (L.N.L.)

“Probabilmente c’è stato un problema con la segreteria perché questa cosa non si è mai verificata in precedenza, ma a me risulta che giace una richiesta di seduta monotematica su Scarpino che è stata fatta qualche mese fa e non ha avuto esito. Oggi non si è voluto fare il dibattito e quindi non voglio chiedere nulla all’assessore, però ritengo opportuno poter dibattere in questo Consiglio Comunale sulle problematiche di Scarpino e sulla situazione a livello ligure perché questa situazione non si è voluta discutere né in Regione, né in Comune e siamo a questo punto, quindi le chiedo se mi fa questo controllo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“No, il controllo non glielo faccio perché lo so che c’è la richiesta pendente, però in Conferenza Capigruppo abbiamo gestito le monotematiche anche in riferimento alle partite che abbiamo svolto in aula di informative con dibattito, articoli 55, ecc. Quindi probabilmente non avevamo fatto monotematica quando era nel termine dei 20 giorni in quanto si era svolto comunque un dibattito su Scarpino in aula.

Tuttavia le monotematiche le decidiamo in Conferenza Capigruppo e la porteremo come argomento martedì prossimo partendo da quella che è lì giacente con le firme necessarie e la calendarizziamo”.

CCVI

**DELIBERA DI CONSIGLIO 0124 DEL 06/05/2014
NOMINA DI TRE COMPONENTI DEL
CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE
UTRI MARE.**

GUERELLO - PRESIDENTE

Su questa pratica è stato presentato un ordine del giorno. La parola al consigliere Grillo per illustrarlo”.

GRILLO (P.D.L.)

“E’ ovvio che l'ordine del giorno su questa delibera prevede le nomine, però trattandosi di un’associazione sulla quale vi sono stati in passato documenti approvati da parte del Consiglio Comunale ritengo opportuno

ricordare quali documenti il Consiglio Comunale ha approvato. Quindi richiamiamo la seduta del 14 dicembre 2010 nel corso della quale sono stati approvati gli ordini del giorno che ho allegato. L'oggetto di quella seduta era "Regolamentazione dei rapporti con il consorzio Utri mare in relazione all'area sita sul litorale di Voltri costituita dalla passeggiata a mare e dagli spazi limitrofi".

La relazione in allora prevedeva che il Comune ha interesse, anche in funzione del principio di sussidiarietà, a garantire una corretta gestione del compendio demaniale in argomento attraverso il consorzio Utri mare espressione dell'associazionismo e del volontariato del litorale voltrese. Il dispositivo però non è stato rispettato nei tempi previsti.

Un secondo ordine del giorno, firmato dall'allora capogruppo P.D. e dal collega Malatesta, che firma tutti gli ordini del giorno, salvo poi votare contro se denunciavo che la Giunta li disattende, diceva che negli ultimi decenni il ponente ha subito interventi che ne hanno modificato pesantemente la linea di costa. Dagli anni '90 i consorzi di associazioni territoriali Prà viva, Pegli mare e più recentemente Utri mare, con coraggio e dedizione hanno evitato che cadessero nell'abbandono e reso fruibili ai cittadini quelle terre di mezzo che i riempimenti e i mutamenti hanno gradualmente creato. L'ordine del giorno impegnava ad intervenire per l'adozione delle aree a mare della ferrovia quale parte integrante delle delegazioni e poi individuava un percorso da seguire che prevedeva: costa pedonale che colleghi la fascia di rispetto di Prà con la costa di Pegli dando attuazione all'approdo nautico già progettato. Che colleghi inoltre le ville storiche e poi tradurre gli indirizzi della delibera in oggetto in azioni mirate al rafforzamento, sviluppo ed evoluzione dei consorzi associati.

Quindi vi sono dei precedenti di impegni assunti ma che non ci è stato dato conoscere in che misura le giunte che si sono alternate abbiano attuato questi obiettivi, per cui proponiamo, nei prossimi mesi, in un'apposita riunione di commissione consiliare, che la Giunta possa riferire su questi due ordini del giorno".

SINDACO

"Ho visto l'ordine del giorno e non c'è nessuna difficoltà ad accoglierlo impegnandosi a riferire entro tre mesi in commissione".

ORDINE DEL GIORNO N. 1

Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 124 del 6 maggio 2014 avente per oggetto:

"NOMINA DI TRE COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASOCIAZIONE UTRI MARE"

Evidenziato che il Consiglio Comunale nella seduta del 14 dicembre 2010, ha approvato gli allegati Ordini del Giorno disattesi per quanto previsto nel dispositivo degli stessi;

IMPEGNA SINDACO, GIUNTA

- **A riferire entro 3 mesi, in apposita riunione di Commissione, gli adempimenti svolti e quelli programmati.**

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ALLEGATI

**ORDINE DEL GIORNO
APPROVATO ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2010**

- a -

Oggetto: PROPOSTA N. 00095/2010 DEL 04/11/2010 -INDIRIZZI IN ORDINE ALLA REGOLAMENTAZIONE DEI RAPPORTI CON IL CONSORZIO UTRI MARE IN RELAZIONE ALL'AREA SITA SUL LITORALE DI VOLTRI COSTITUITA DALLA PASSEGGIATA A MARE E DAGLI SPAZI LIMITROFI

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Rilevato dalla documentazione a corredo:

- **DELIBERAZIONE ADOTTATA DALLA GIUNTA COMUNALE NELLA SUA ADUNANZA DEL 07/08/2008
INDIRIZZI IN MERITO ALLA GESTIONE DEL COMPENDIO DEMANIALE MARITTIMO SITO SUL LITORALE DI GENOVA VOLTRI COSTITUITO DALLA PASSEGGIATA A MARE E DALLE ZONE ADIBITE ALLE SOCIETA' SPORTIVE VOLTRESI;**

Delibera non sottoposta al Consiglio comunale;

- Istanza del 25 agosto di concessione demaniale ai sensi dell'art. 36 Cod. Navigaz. di un area demaniale marittima sita in Genova Voltri.

Atteso inoltre che il Comune ha interesse, anche in funzione del principio di sussidiarietà, a garantire una corretta gestione del compendio demaniale in argomento attraverso il Consorzio *Utri Mare*, espressione della realtà dell'associazionismo e del volontariato del litorale voltrese, viene richiesto, in analogia a quanto previsto per le concessioni della fascia di Rispetto di Prà e di Pegli, che la concessione in oggetto sia cointestata con predetto Consorzio.

E la successiva sottoscrizione dell'atto di sottomissione relativo alla concessione demaniale, sottoscritta il 12 settembre 2008;

- Sugli atti sopraccitati, manca una relazione rendiconto dell'attività svolta;
- In data 26.11.2007 avviene la costituzione della Società "Consorzio UTRI MARE" assegnazione spazi e approvazione statuto;
- Evidenziato che lo Statuto non è stato sottoposto al Consiglio comunale;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A fornire una relazione rendiconto della società *Utri Mare*, prima di sottoporre la nuova Convenzione al Consiglio Comunale.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2010

- c -

**Oggetto: PROPOSTA N. 00095/2010 DEL 04/11/2010 -INDIRIZZI IN ORDINE ALLA
REGOLAMENTAZIONE DEI RAPPORTI CON IL CONSORZIO UTRI MARE IN
RELAZIONE ALL'AREA SITA SUL LITORALE DI VOLTRI COSTITUITA DALLA
PASSEGGIATA A MARE E DAGLI SPAZI LIMITROFI**

IL CONSIGLIO COMUNALE

Tenuto conto che

negli ultimi decenni il ponente genovese ha subito interventi che ne hanno modificato pesantemente la linea di costa; tali interventi hanno offerto molteplici opportunità di lavoro ma ne hanno mutilato il naturale accesso al mare e trasformato la natura urbanistica sociale della vita delle delegazioni interessate;

dagli anni Novanta i consorzi di associazioni territoriali "Prà Viva", "Pegli mare", e più recentemente "Utri mare", con coraggio e dedizione hanno evitato che cadessero nell'abbandono e hanno reso fruibili ai cittadini quelle terre di mezzo che i riempimenti e i mutamenti hanno gradualmente creato;

il Comune di Genova ha seguito il lavoro quotidiano dei Consorzi e offerto supporto alle attività quale minima compensazione ai disagi dei cittadini dei territori interessati;

il Comune di Genova in collaborazione con la Regione ha recentemente mobilitato ingenti risorse e attivato importanti meccanismi di qualificazione territoriale (es. POR di Prà);

Considerato che

è necessario che il disegno nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) offra la possibilità di investire e lavorare su una definitiva ricomposizione fisica e sociale delle delegazioni del ponente cittadino Pegli, Prà, Palmaro, Voltri,

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad intervenire in tutte le sedi opportune per la adozione delle aree a mare della ferrovia quale parte integrante delle delegazioni stesse;

A lavorare per il disegno di un percorso:

- di costa pedonale che colleghi la fascia di rispetto di Prà con la costa antistante a Pegli, dando attuazione all'approdo nautico e turistico già progettato

- che colleghi le ville storiche delle delegazioni partendo da Villa Barone Podestà, passando per Villa Sauli, che attraversi l'area della Verrina e riconquisti l'affaccio a mare riallacciandosi con il prolungamento a levante della passeggiata di Voltri

A tradurre le indicazioni degli indirizzi della delibera ad oggetto in azioni mirate al rafforzamento, sviluppo ed evoluzione dei consorzi e associazioni "Utri mare", "Prà viva" e "Pegli mare".

Proponenti: Danovaro, Grillo L., Cortesi, Jester, Lecce, Malatesta, Mannu, Pasero, Federico, Biggi, Tassistro, Frega, Guastavino (P.D.).

Al momento della votazione sono presenti, oltre alla Sindaco Vincenzi, i consiglieri: Arvigo, Balleari, Basso, Biggi, Bruni, Burlando, Campora, Cappello, Cecconi, Centanaro, Cortesi, Costa, Cozzio, Danovaro, De Benedictis, Delpino, Federico, Frega, Gagliardi, Grillo G., Grillo L., Guastavino, Guerello, Jester, Lauro, Lecce, Lo Grasso, Malatesta, Mannu, Murolo, Nacini, Ottonello, Pasero, Piana, Pizio, Porcile, Proto, Tassistro, Vacalebre, Viazzi in numero di 41.

Esito della votazione: approvato con n. 38 voti favorevoli; n. 3 astenuti (Basso, Murolo; L.N.L.: Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

GUERELLO - PRESIDENTE

"A questo punto vi è da votare i componenti. Lo statuto prevede che uno dei componenti del Consiglio direttivo dovrà essere espressione del consiglio municipale settimo Ponente nella figura del suo presidente o di un suo delegato. Sulla base di questa norma, la delibera in votazione prevede che il Consiglio Comunale nomina il consigliere Ugo Truffelli componente del consiglio direttivo dell'associazione Utri mare in rappresentanza del Municipio settimo Ponente. Quindi, previo invito del Presidente procede alla nomina degli

altri due componenti del consiglio direttivo mediante votazione a scrutinio segreto e per appello nominale mediante apposite schede predisposte dalla segreteria.

Questa mattina in Conferenza Capigruppo abbiamo parlato brevemente della cosa, vi sono tre candidati e dobbiamo eleggerne due, per cui i consiglieri dovranno scrivere due nomi”.

ANZALONE (G. MISTO)

“Presidente, in passato abbiamo sempre espresso una sola preferenza per permettere anche alla minoranza, se compatta, di poter esprimere un suo rappresentante. In questo modo invece sarebbero eletti entrambi i candidati della maggioranza”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Io ho letto appositamente i passi dello statuto e della delibera perché non vi era indicato niente in proposito. Su questa vicenda, convoco la Conferenza Capigruppo alla presenza anche del Segretario Generale immediatamente, così ci mettiamo d'accordo su come votare”.

Dalle ore 15.25 alle ore 16.00 il Presidente sospende la seduta

GUERELLO - PRESIDENTE

“Abbiamo svolto una Conferenza Capigruppo in cui ci siamo posti il problema delle modalità di votazione dei membri da designare. Abbiamo avuto anche uno scambio di pensieri con la Segreteria Generale, abbiamo riscontrato, come avevo detto prima, che non vi sono indicazioni nello statuto, che la delibera non prevede modalità di votazione e che viene riservato un posto al Municipio. Su tutte queste considerazioni, la Conferenza Capigruppo ha ritenuto che sia opportuna una revisione dello statuto dell'associazione e una revisione della delibera e in questo senso ho chiesto la disponibilità della Giunta al ritiro della pratica. La Giunta ha dato questa disponibilità per queste motivazioni, per cui la pratica è ritirata”.

CCVII

INFORMATIVA CIRCA IL PERCORSO VERSO LA CITTÀ METROPOLITANA.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Questa è un’opportunità per il Consiglio Comunale e per i singoli consiglieri che hanno dei poteri da esercitare nello sviluppo della città metropolitana ed anche per un’informativa sulle date che sono in arrivo. Allora ho chiesto, d’accordo con la Conferenza Capigruppo, di poter richiedere al Sindaco e alla Segreteria Generale di dare una informazione sulle tempistiche della città metropolitana, sul percorso per la costituzione della stessa, sui tempi e le modalità di votazione per gli organi e in particolare sulle competenze dei consiglieri comunali. In questo senso ho ottenuto piena adesione dal Sindaco e la seduta si svolge in questa maniera: il Sindaco ci darà delle informazioni, dopo di che sia lui che il Segretario Generale ed io siamo a disposizione per rispondere a qualsivoglia quesito”.

SINDACO

“Del tema città metropolitana torniamo a parlare con alcuni elementi di novità sostanziale. Il primo elemento è la legge 7 aprile 2014 n. 56, approvata dai due rami del Parlamento, dal titolo “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”. Una legge che prevede di dare attuazione a un soggetto che esiste già nella nostra costituzione, c’era già stata una legge costituzionale, all’inizio di questo secolo, che introduceva la città metropolitana tra le diverse articolazioni istituzionali dello Stato.

Di città metropolitana si parla sin dagli anni ’90 del secolo scorso, quindi sono circa 24 anni che si parla di città metropolitana e allora dopo aver richiamato questi dati normativi, un primo giudizio personale, politico di questa Amministrazione. Perché è giusto che esistano in Italia delle città metropolitane? Le città metropolitane sono, nell’impianto normativo che si è venuto formando, delle aree vaste, estensioni di territorio grosso modo comparabili a quello delle province, ma caratterizzate dalla presenza all’interno di questo territorio di un grande centro urbano, quindi la differenza tra una provincia con un capoluogo di provincia da 70 – 80.000 abitanti e un’area vasta che ha al suo centro una città con centinaia di migliaia di abitanti è quello che fa parlare di città metropolitana.

Un concetto assolutamente condivisibile perché un’area vasta che abbia come perno una città di centinaia di migliaia di abitanti è un insieme territoriale, anche dal punto di vista della geografia economica, diverso rispetto ad aree vaste dove manca la presenza di un grande centro urbano. E’ una questione abbastanza evidente che si lega anche a quelli che sono gli orientamenti europei

in materia che riconoscono una assoluta specificità alle aree metropolitane, indipendentemente dal fatto che noi l'abbiamo chiamata città metropolitana.

Un altro concetto fondamentale è un'attribuzione più corretta di funzioni e di compiti. Questi sono tutti pensieri personali, ma anche abbastanza condivisi, quindi non esclusivamente miei, ovviamente, che mi portano a giudicare in maniera positiva la legge n. 56 che dà gli strumenti per tradurre in realtà questo concetto di città metropolitana.

Circa i tempi, io ritengo che in questo caso come in altri, il nostro sistema istituzionale abbia necessità di cambiamenti significativi. E' un sistema istituzionale che deve adeguarsi, deve rispondere alle esigenze del momento. La città metropolitana può essere uno strumento che ci aiuta a rispondere alle esigenze del momento e allora ci poniamo il problema dei tempi. Come in tutte le norme, si possono trovare le virgole, i verbi che avrebbero potuto essere scritti in modo diverso, ma rispetto a questo tema dell'istituzione della città metropolitana secondo me sono possibili due atteggiamenti, uno che io definisco, perché lo è, conservatore, che va a vedere magari il singolo verbo della legge e dice che avrebbe potuto essere scritto in modo diverso utilizzando questa argomentazione in sé ovviamente assolutamente legittima, per fermare un processo. Questo è un atteggiamento se vogliamo anche comprensibile, ma dal mio punto di vista non condivisibile.

La nostra necessità è di procedere nel modo migliore utilizzando la legge che c'è per far funzionare la città metropolitana, quindi rispetto all'atteggiamento di creazione di ritardi su ritardi, noi abbiamo dal punto di vista politico l'esigenza di andare avanti nel modo migliore, nel modo più condiviso. Quest'aula potrà vedere numerose discussioni e poi i consiglieri comunali di Genova, come quelli di tutti i comuni, saranno protagonisti di questo processo nell'espletamento delle funzioni che la legge attribuisce loro e questo è il nostro obiettivo: andare avanti nel creare la città metropolitana.

Che cosa deve essere e che cosa non è e non sarà mai la città metropolitana? Comincio da cosa non è e non sarà mai: non sarà mai il Comune di Genova che diventa più grande, questa è una caricatura della realtà, non è il Comune di Genova che si ingrandisce e assorbe altri comuni, è un'altra cosa completamente diversa. Che cosa deve essere, così come prevede la legge? E' un ente di area vasta in cui convivono tanti comuni, quindi il livello istituzionale comune rimane, rimangono i quasi 70 comuni della città metropolitana genovese, uno dei quali grande, altri medio grandi, altri medio piccoli e altri molto piccoli che convivranno nella città metropolitana e manterranno le loro prerogative anche se la legge prevede di incentivare le unioni e fusioni di comuni che saranno autonomamente definite dai comuni interessati ad essere protagonisti di percorsi di unione e fusione.

Ci sono stati dei percorsi analoghi: valle Stura, valle Scrivia. Possono esserci percorsi analoghi in altre parti del territorio della città metropolitana, ma

di questi percorsi saranno protagonisti i singoli comuni che decideranno che è più conveniente per loro unirsi per esercitare in forma associata le funzioni di competenza dei comuni. Quindi un ente di area vasta in cui convivranno tanti comuni e che dovrà essere al servizio dei cittadini e degli stessi comuni dell'area ai quali non si sostituisce, ma si affianca a loro per svolgere un'azione, specifica per certi aspetti e di supporto per altri.

Sottolineo questo fatto perché il protagonismo degli amministratori dei comuni può essere esaltato in positivo da questa legge che prevede che la città metropolitana abbia degli organi dei quali gli amministratori dei comuni sono gli assoluti protagonisti. Sono tre gli organi previsti dalla legge per la città metropolitana: il Sindaco metropolitano, il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana.

Il Sindaco metropolitano e la Conferenza metropolitana sono organi che vengono attribuiti in automatico a persone che già ricoprono delle cariche. Il Sindaco metropolitano è automaticamente, in questa fase storica, il Sindaco del Comune capoluogo, la Conferenza metropolitana è l'assemblea di tutti i sindaci dei comuni dell'area. Quindi due dei tre organi hanno una composizione che noi sappiamo già quale sarà perché è legata al ricoprire determinate cariche.

L'altro organo, il Consiglio metropolitano, è un organo che viene eletto da tutti i consiglieri comunali e sindaci eletti dei comuni della città metropolitana. In questo caso viene eletto il Consiglio metropolitano dai consiglieri comunali di Genova, così come dai consiglieri di tutti i comuni dell'area con un meccanismo di elezione per liste che si basa su criteri sostanzialmente proporzionali, una o più liste che si divideranno i 18 seggi del Consiglio metropolitano. Gli elettori sono i consiglieri comunali, gli eleggibili sono i consiglieri comunali dei diversi comuni della città metropolitana. Quindi c'è una relazione molto forte tra gli amministratori futuri della città metropolitana e gli amministratori dei comuni, sono le stesse persone che si faranno carico di far parte, per il Consiglio metropolitano sulla base di un processo elettorale, per Conferenza metropolitana e Sindaco metropolitano in forza di un meccanismo previsto dalla legge, dell'amministrazione di questo nuovo ente.

Questo ha secondo me due implicazioni, una che vedo con preoccupazione e l'altra che vedo come un'opportunità. Con preoccupazione vedo il surplus di lavoro che una serie di persone dovranno sobbarcarsi. Come potenzialità vedo la possibilità di integrare in maniera positiva l'azione del nuovo ente con quella dei comuni perché questa identità di persone che sono negli enti comuni e nell'ente città metropolitana può garantire una interazione positiva, una cooperazione nei rispettivi ambiti di competenza del soggetto città metropolitana e dei diversi soggetti, i comuni.

Quali sono le funzioni previste dalla legge per la città metropolitana? Sono sostanzialmente di due tipi. Intanto fondamentalmente le funzioni che

adesso sono in capo alla Provincia di Genova diventano funzioni della città metropolitana, quindi la città metropolitana si caratterizza come erede delle province laddove esiste una grande città, ossia circa dieci città italiane. A queste si aggiungono le funzioni specifiche della città metropolitana. L'articolo 44 della legge è un articolo sfidante, impegnativo, che stabilisce, tra le funzioni fondamentali della città metropolitana: adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, cioè un piano di sviluppo strategico del territorio metropolitano. Pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione e le reti di servizi e di infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, quindi pianificazione territoriale generale di carattere ovviamente urbanistico, di gestione del territorio, ivi comprese le strutture di comunicazione e le reti di servizi, un tema forte, fondamentale, perché individua nella città metropolitana l'ambito territoriale ottimale per la gestione di servizi complessi che non è conveniente gestire in maniera parcellizzata a livello di singolo comune. Mobilità e viabilità. Promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale. Promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano, cioè la sfida della digitalizzazione sul territorio metropolitano che non può essere affidata soltanto a un insieme di piccoli comuni.

Questi sono i compiti aggiuntivi specifici, esplicitamente indicati dalla legge che vengono assegnati alla città metropolitana, quindi i compiti delle province più questi compiti. La città metropolitana è erede delle province perché assume risorse di personale, proventi e anche passività, in senso di fardelli, che le province passano alla nuova città metropolitana. Quindi la città metropolitana di Genova eredita la struttura della Provincia per cui come città metropolitana abbiamo una struttura di riferimento, una struttura ricca di professionalità e che può fare molto.

Questo è il quadro che la legge ci dà sulla definizione istituzionale. Quali sono i passaggi da compiere? Sono passaggi che interessano in modo particolare anche il Sindaco del comune capoluogo che dal primo gennaio 2015 diventa Sindaco metropolitano e che in questa fase, essendo la legge approvata ed essendo definito che il Sindaco del comune capoluogo assumerà il ruolo di Sindaco metropolitano e prescrivendo la legge una serie di adempimenti che il Sindaco del comune capoluogo già in queste prossime settimane deve compiere, fanno sì che io mi attivi, come adesso vi dirò, per poter svolgere al meglio questo ruolo che è un ruolo certo, quindi senza arrogarmi dei diritti che non sono miei, ma in forza di una legge approvata che dice che dal primo gennaio 2015 il Sindaco del comune capoluogo è il Sindaco metropolitano e che già da ora deve seguire un percorso, io mi sono attivato.

Il percorso previsto dalla legge in questa fase di transizione, che dura fino al 31 dicembre di quest'anno, prevede alcuni momenti anche elettorali di

cui i protagonisti sono i consiglieri comunali di tutti i comuni. Si tratta di elezioni che saranno convocate dal Sindaco del comune capoluogo, quindi io chiamerò tutti voi a una scadenza elettorale all'indomani del ballottaggio di questa tornata elettorale amministrativa che io ho atteso perché il corpo elettorale è rappresentato dai consiglieri comunali dei comuni della città metropolitana e rispetto al fare presto, ho preferito aspettare che siano entrati in carica tutti i consiglieri comunali, compresi quelli dei comuni che sono andati al ballottaggio.

La prima scadenza è l'elezione della Conferenza statutaria che serve per eleggere 18 persone, i consiglieri della Conferenza statutaria, che per dare un'idea può essere considerata una sorta di piccola assemblea costituente della città metropolitana che ha il compito di redigere la bozza di statuto della città metropolitana. Quindi 18 persone elette dai consiglieri comunali che, riunite nella Conferenza statutaria, dovranno svolgere il loro lavoro entro il 30 settembre 2014. Le bozze di statuto poi non sono definitive, potranno essere corrette, modificate, però una bozza di statuto deve essere redatta dalla Conferenza entro il 30 settembre 2014.

Le elezioni saranno convocate, ci sarà un termine entro il quale presentare le liste di candidati per la conferenza statutaria, si svolgeranno in un'unica giornata elettorale in un seggio che sarà ubicato presso il palazzo della Provincia e le liste dovranno essere sottoscritte da circa il 5% del corpo elettorale, cioè il 5% dei consiglieri comunali di tutti i comuni, che sono circa 700 persone, può presentare una lista che deve contenere da 9 a 18 candidati.

L'elezione è proporzionale con una particolarità: che non tutti i consiglieri comunali di tutti i comuni peseranno allo stesso modo perché ci sono delle tabelle previste dalla legge che calibrano il peso del voto di ciascun consigliere comunale con il numero degli abitanti del comune di cui uno è consigliere, cioè i 40 consiglieri comunali di Genova hanno dietro di sé una popolazione di circa 600.000 persone; i 12 consiglieri di un comune di 1500 anime non hanno ovviamente dietro di sé una popolazione corrispondente, quindi il rapporto tra il consigliere comunale di Genova e i cittadini che rappresenta non è lo stesso di quello che esiste nel caso di un consigliere comunale di un piccolo comune, ragion per cui i consiglieri comunali come elettori sono divisi in fasce a seconda della densità abitativa della popolazione del comune che rappresentano, quindi riceveranno delle schede distinte per fascia e il loro voto al momento dello scrutinio pesa in maniera diversa. La legge prevede delle tabelle matematiche in base al colore della scheda assegnata, quindi ci vorrà un po' più di attenzione nello scrutinio, ma non è che ci voglia una laurea in matematica, ci arrivo anch'io a fare questi conti.

Sarete comunque protagonisti in questa fase della Conferenza statutaria. Dopo di che, sempre nel 2014, quando la Conferenza statutaria termina i suoi lavori, il Sindaco del comune capoluogo indice le elezioni per andare ad

individuare le 18 persone che faranno parte del Consiglio metropolitano, l'organo che resterà in carica per tutta la durata del ciclo amministrativo della città metropolitana. Quindi i 18 eletti nella Conferenza statutaria hanno un mandato a termine con un obiettivo preciso, redazione dello statuto. Il Consiglio metropolitano che viene eletto già quest'anno invece dura l'intero ciclo amministrativo della città metropolitana e sta alla città metropolitana come il Consiglio Provinciale sta alla Provincia e il Consiglio Comunale sta al Comune di Genova. Quindi questi 18, eletti con lo stesso meccanismo elettorale, sulla base di liste che dovranno essere presentate con la firma di almeno il 5% di elettori, con un numero di eleggibili da 9 a 18, saranno le persone che siederanno nel Consiglio metropolitano.

All'interno di questi 18 il Sindaco metropolitano potrà individuare i cosiddetti consiglieri delegati che saranno gli assessori, sulla base di deleghe precise che verranno attribuite dal Sindaco metropolitano si procederà all'individuazione di consiglieri delegati, non esiste la figura di consiglieri delegati esterni, le deleghe dovranno essere attribuite all'interno del Consiglio metropolitano fra i 18 che saranno stati eletti.

La legge prevede anche che Sindaco metropolitano, consiglieri delegati e consiglieri svolgano questo incarico senza retribuzione. Queste sono le procedure da espletare nel 2014. Dal primo gennaio 2015 gli organi della città metropolitana diventano operativi e sostituiscono nella loro operatività il commissario di Governo Piero Fossati che governa la Provincia fino al 31 dicembre 2014.

Che cosa ho fatto d'altro in questa fase? Quello che sto facendo adesso nel Consiglio Comunale di Genova, parlando a una quarantina di consiglieri comunali, quindi tutto sommato il 6 - 7% dell'intero corpo elettorale. Ho cominciato a fare degli incontri di questo tipo proprio illustrativi dello spirito con cui interpreto la legge e informativi anche degli aspetti tecnici con gli amministratori dei comuni. Prima della tornata elettorale ho fatto un incontro con i sindaci della città metropolitana al quale hanno partecipato una quarantina di sindaci, alcuni dei quali tuttora in carica, altri confermati, altri che sono stati sostituiti e ho in previsione nelle prossime settimane quattro incontri nel territorio del chiavarese, nella val Trebbia e due che si svolgeranno a Genova, perché è baricentrica rispetto ai comuni più vicini alla città, aperti a tutti gli amministratori dei comuni, in cui darò informazione della legge, dello spirito e del modo di interpretarla in modo che si prepari il momento elettorale con la consapevolezza necessaria.

Questo è un aspetto che viene affrontato e in questo il ruolo dell'ANCI è importante, nel senso che è l'ANCI che si fa carico di sostenere questo percorso di informazione puntuale e precisa.

Altro aspetto del lavoro che conduco in pieno accordo e grazie alla collaborazione del commissario Fossati è quello di cominciare a prendere

contatto (poi dovrò farlo sempre meglio e sempre di più) con la struttura della Provincia, nel senso che è chiaro che non posso aspettare da questo punto di vista il primo gennaio 2015 per capire come funziona, ho cominciato a farlo dopo l'approvazione della legge e grazie alla disponibilità del commissario Fossati ho già stabilito una serie di contatti con la struttura apicale della Provincia di Genova.

La legge prevede che dopo la sua approvazione la funzione già esistente dei sub commissari della Provincia dovesse essere riattribuita. Il commissario Fossati aveva come sub commissari alcuni funzionari della Prefettura. La legge prevedeva che decadessero i sub commissari indicati dal Governo tra i dirigenti della Prefettura e che dovessero essere scelti tra i dirigenti e funzionari del Comune capoluogo. Allora io ho fatto i necessari passaggi sia col commissario Fossati che col Prefetto, che doveva attingere alla struttura dei dirigenti e funzionari comunali per individuare i sub commissari che devono accompagnare in questa fase il Sindaco metropolitano, senza in alcun modo sostituirsi alle strutture della Provincia, ma affiancando il Sindaco metropolitano e aiutandolo a interagire con le strutture della Provincia. Quindi si è proceduto all'individuazione di dirigenti del Comune di Genova che potessero avere le caratteristiche adatte per accompagnare il Sindaco metropolitano in questa fase di transizione e anche per creare, a partire dal primo gennaio 2015, le condizioni di una migliore interazione tra i due enti nel rispetto totale dei ruoli istituzionali dell'ente città metropolitana e dell'ente Comune di Genova.

Le persone individuate sono la dottoressa Flavia Sartore, l'architetto Laura Petacchi e la dottoressa Verdonà che affiancano in questo momento me e il commissario Fossati in questa fase di passaggio. Anche con loro si è avviato un rapporto molto diretto con la struttura apicale della Provincia di Genova.

Questo è il quadro. Sarà mia cura poi informare tutti gli amministratori della città metropolitana di quella che è la criticità e potenzialità della struttura della Provincia di Genova perché comunque questi nuovi amministratori, sia che vadano a finire nel Consiglio metropolitano, sia che siano sindaci e quindi facciano parte della Conferenza metropolitana, l'assemblea dei sindaci, sia che si tratti del Sindaco metropolitano, assumeranno in pieno le loro funzioni a partire da gennaio 2015. Sarà mia cura, però, informare tutti, perché secondo me è un atto di trasparenza completa, sulla situazione precisa e puntuale della Provincia di Genova prima che si assumano delle competenze operative, quindi sarà portata a conoscenza di tutti la situazione della Provincia di Genova.

Dicevo prima, con una battuta, che la città metropolitana eredita compiti, funzioni, risorse, personale e grane della Provincia di Genova, e informerò tutti, prima che l'eredità venga assunta in carico, di quale eredità si tratta, in modo che tutti siamo consapevoli del nostro punto di partenza: quante risorse abbiamo, quanti dipendenti avremo, quali sono le loro funzioni.

Esiste un ultimo punto importante che però dovrà essere affrontato non solo a livello locale, ma a livello nazionale, e riguarda le funzioni specifiche aggiuntive e arricchenti le funzioni della Provincia: piano strategico triennale, pianificazione territoriale generale, sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, promozione e sviluppo economico e sociale. Sono tutte materie su cui deve essere chiarito molto bene quanto sarà di competenza della città metropolitana e quali saranno gli spazi di altri soggetti, in primis il soggetto Regione. Anche questa è una battuta che si è fatta in molti casi: il centralismo statale può essere svolto bene o male, ci sono delle esperienze storiche più virtuose, penso alla Francia che ha storicamente un'esperienza di centralismo statale che ha dato dei risultati assolutamente apprezzabili per molti aspetti, anche se pure in Francia questo tema è oggetto di discussione. Il centralismo statale all'italiana non posso dire che abbia dato ottimi risultati; ci sono delle regioni, anche la nostra, che sono state capaci di fare delle buone leggi regionali, ma il fare o il non fare buone leggi regionali è una cosa, il centralismo regionale è un'altra e la città metropolitana è intrinsecamente nemica di un centralismo regionale che non è previsto dal nostro ordinamento costituzionale e che è un modo di interpretare il senso della Regione secondo me né corretto, né efficace.

Questo è un tema che sarà al centro della discussione politica nazionale, per quanto riguarda questi aspetti istituzionali, negli ultimi mesi e che noi dovremo seguire con grandissima attenzione.

Io sono a disposizione per ulteriori chiarimenti, ma ho dato un quadro sia degli adempimenti formali che delle caratteristiche di fondo che la legge prevede per questo nuovo ente, di quello che saremo chiamati a fare e anche del modo in cui ho interpretato, secondo quello che dice la legge, la mia funzione in questa fase”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie, Sindaco, per averci fatto un'interpretazione molto puntuale, ma anche molto tecnica e quindi particolarmente utile. Do la parola al Segretario Generale per vedere se intende aggiungere qualche cosa”.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

“Solo una specificazione sulla possibilità, per il Sindaco metropolitano, di nominare anche un vicesindaco metropolitano tra il Consiglio metropolitano. C'è un emendamento proposto dal Governo alla legge 56 di abolizione della Conferenza statutaria. Se questo emendamento dovesse passare, abolirebbe la prima fase elettorale e demanderebbe la predisposizione dello Statuto al Consiglio metropolitano”.

SINDACO

“ ... con l’obiettivo unico di fare lo statuto e poi una seconda elezione del Consiglio metropolitano, ma ci sarebbe direttamente l’elezione del Consiglio metropolitano che preparerebbe lo statuto e poi diventerebbe Consiglio metropolitano a tutti gli effetti a decorrere dal primo gennaio 2015, ma in questa fase preparerebbe lo statuto che poi deve essere approvato dalla Conferenza metropolitana, cioè dai sindaci del territorio”.

RIXI (L.N.L.)

“Io rimango sempre sconcertato per come in questo paese si trattino temi fondamentali sulla gestione dei servizi, così come si era trattato il tema delle province, in maniera assolutamente pressapochistica. Non è un rilievo che faccio al Sindaco, ma noi siamo la città di riferimento sull’area metropolitana che mi auguro si chiamerà “genovese” e non di Mele o qualche altro piccolo comune. Noi al momento non siamo stati informati di nulla, né resi partecipi di questo processo da tutti i punti di vista. Così non è avvenuto nei municipi. E’ avvenuto in alcuni comuni dove si sono votati dei documenti sulle indicazioni da dare, ma a questo punto vorremmo avere intanto un dossier su quello che è stato fatto, dove si è arrivati e dove si vuole andare su un argomento di importanza strategica per il paese, che avrà una ricaduta enorme sui cittadini genovesi e quelli delle aree limitrofe che si troveranno in una situazione completamente diversa da quella in cui erano abituati a stare e noi abbiamo delle responsabilità, altrimenti aboliamo anche le elezioni.

Io vi dico: torniamo ai marchesati e aboliamo le elezioni perché io a questo punto non riesco a capire, questo paese che si vanta di una cultura democratica, ahimè da poco tempo, come oggi sia arrivato al punto di eliminare tutti gli enti eletti e far sì che siano i consiglieri comunali a nominare tra di loro altra gente per rappresentare territori dove non sono stati neanche votati. Lo dico io per primo perché prendere una decisione per il comune di Fascia o uno del Chiavarese mi sembra un abominio antidemocratico.

Detto questo, che è una visione che ci sfiora perché le scelte demenziali sono state prese a livello nazionale, torniamo invece sul problema della comunicazione nostra. Visto che il Sindaco ha dato alcune date che mi preoccupano, per esempio il fatto di arrivare a un’operatività di questo ente che mi auguro non avrà emolumenti e non avrà altri benefit ... INTERRUZIONE ... La Regione Liguria non è puro volontariato perché so bene quanto prendono i consiglieri regionali, però almeno sono stati votati dai cittadini nel senso che se lei si candida in Regione Liguria, il cittadino può anche non votarla, invece qua dentro c’è uno scambio di posti tra consiglieri di paesi e consiglieri di altri paesi

che all'interno del loro partito faranno le liste e si autonomeranno per poter andare a sedere in determinati posti senza che il cittadino venga interpellato. Io mi sono sempre candidato a posti con preferenze e quando sono stato nominato Deputato a Roma, mi sono dimesso dopo sette mesi per entrare in un posto dove la gente mi ha votato scrivendo il mio nome sulla scheda elettorale, io la penso così e l'ho sempre pensata così non per convenienza.

Detto ciò, il problema che ritengo necessario affrontare è che lei ha dato delle date dicendo che tra poco andremo a votare, ma noi non sappiamo quanto conteranno i voti dei consiglieri comunali di Genova (lei ha detto che conteranno diversamente, ma non si sa quanto), non conosciamo le regole per partecipare a queste elezioni. Allora abbiamo bisogno, a questo punto, visto che si tratta di coinvolgere tutta la Provincia di Genova, perché io mi rifiuto di fare politica a discapito di altri, anche quelli che non mi hanno votato, di avere un chiarimento scritto sulla situazione, la tempistica e come si svolgeranno le cose.

Premesso questo, se c'è una possibilità su mille per bloccare questa operazione scellerata, io opterò per quella perché secondo me questa roba è demenziale, così come l'abolizione delle province che ci costano di più, solo che la gente non elegge più chi la va a rappresentare, o l'abolizione dei consiglieri nei piccoli comuni che ci costano di più semplicemente perché un consigliere non prendeva neanche il gettone di presenza però magari andava a pulire la strada, cosa che avveniva per esempio in val Trebbia. Allora, se continuiamo a sbagliare come abbiamo fatto fino a ieri, vuol dire che questo paese andrà sempre peggio.

Allora per evitare di far peggio, cerchiamo perlomeno di far sì che la città metropolitana non abbia nuovi costi per i cittadini e ci sia una partecipazione effettiva di tutti i comuni a una gestione integrata dei servizi e credo che per prima cosa dobbiamo essere noi ad avere la possibilità di conoscere le regole per la creazione di questo ente.

Quindi ringrazio il signor Sindaco, che se non parlava probabilmente arrivavamo alle elezioni senza neanche sapere come fare le liste, per averci detto che tra un mese si andrà a votare qualcosa che nessuno sa cos'è. Può darsi che il P.D. lo sappia, che faccia incontri con la maggioranza, sicuramente non l'ha comunicato fuori dalla propria maggioranza e io mi faccio interlocutore come minoranza per conoscere le regole elettorali, la tempistica e chiedo di avere un dossier scritto”.

SINDACO

“Le tabelle sul peso del voto dei singoli consiglieri sono tutti allegati alla legge, sono documenti assolutamente pubblici, non c'è nulla di segreto, sia sulle modalità elettorali che sul peso del voto di ciascun consigliere. Ci sono delle tabelle che dicono che il voto del consigliere di un comune fino a 3000

abitanti pesa tot e così via. E' tutto previsto, così come la legge elettorale con il metodo proporzionale Dont che prevede un calcolo, è tutto esattamente previsto dalla legge.

Quello che la legge giustamente non prevede è come i 650 consiglieri che sono il corpo elettorale si organizzano per formare delle liste, questo è un problema degli elettori, in questo caso dei consiglieri comunali, suo come di tutti gli altri, non c'è un gruppo che ha dei diritti diversi rispetto a quelli degli altri, gli elettori sono 650 persone che hanno il diritto di organizzarsi per formare delle liste”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io avrei due domande. Sentendo parlare di un Consiglio metropolitano, mi chiedo se in questo consiglio sia presente anche una parte di Segreteria Generale per la parte di appoggio legislativo e se sì, si tratta dei vecchi organi della Provincia o ce ne sono di nuovi? ... INTERRUZIONE ... Quelli della Provincia, perfetto.

L'altra cosa che volevo far notare, più che chiedere, è che mentre per la formazione delle liste si chiede il 5% degli aventi diritto al voto e in casi come quelli del nostro movimento è difficile arrivarci perché in molti comuni non siamo presenti, dall'altra parte quando si va a votare c'è giustamente questo meccanismo di correzione sui cittadini rappresentati. Forse potrebbe essere utile presentare una richiesta a Roma di emendamento per far applicare questo sistema anche per la creazione delle liste”.

SINDACO

“Non è assolutamente polemica la cosa, ma la legge sulle città metropolitane è nota. Io ho deciso, per rispetto degli elettori e di tutti i nuovi amministratori, di aspettare la tornata elettorale. Non può essere imputato a nessuno il fatto che delle liste si siano presentate alla tornata amministrativa in un numero x di comuni e non in tutti, questo è un dato di fatto, le regole erano chiare in partenza e si è atteso l'esito delle elezioni, ma non c'è stata alcuna forzatura”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Probabilmente sarebbe stato meglio che le città metropolitane fossero state fatte vent'anni fa quando se ne era iniziato a discutere perché penso che la necessità di affrontare determinati temi quali la mobilità, la gestione dei materiali post consumo e altro debba avere un approccio non localistico, quindi dal punto di vista culturale e politico mi ritrovo assolutamente nella necessità di

fare questo passo. Mi aggrancio alle necessità di chiarimenti che però – diceva il Segretario Generale – è difficile avere perché può darsi che il Governo decida di non fare questa commissione che deve predisporre lo statuto e in base a questo anche le scadenze temporali forse il Sindaco non ce le può dire, altrimenti sarebbe bene, in tempi abbastanza brevi, avere il timing delle scadenze che in parte sono chiare, ma in parte sono determinate forse da quello che farà il Governo.

Voglio sottolineare che questa questione delle elezioni di secondo livello pone un problema di democrazia. Noi siamo una società assolutamente conflittuale e rischiamo nei prossimi anni di esserlo ancora di più. Se le risposte sono di maggiore repressione (chiamiamola così per capirci) da un lato e dall'altro di minore coinvolgimento, se non ogni cinque anni, dei cittadini nelle elezioni e si va sempre più verso dei "consigli di amministrazione", io penso che qualche problema non solo per la democrazia ma per la tenuta del nostro paese in qualche modo ci sarà.

Detto questo, le regole sono quelle e bisogna in qualche modo rapportarsi. Spero che le persone che si sono trovate nell'avventura Tsipras possano dare il loro contributo".

GRILLO (P.D.L.)

"Io ho apprezzato la sua iniziativa, signor Sindaco, di questa informativa al Consiglio Comunale, anche se personalmente non ho avuto cura di risalire alle ultime disposizioni legislative in materia, cosa che ognuno avrebbe potuto fare dando per scontato che le leggi nazionali si conoscono ed è su questo che poi si interviene.

In tutti i casi apprezzo la sua relazione, soprattutto quando lei ha affermato di avere già attivato dei contatti con la Provincia per fare il punto sulla situazione che verrà a determinarsi al 31 dicembre con la cessazione delle funzioni del commissario della Provincia. Ho apprezzato nel senso che mi sembra di capire che lei abbia attivato un meccanismo per conoscere, rispetto ai compiti tradizionali della Provincia, anche le risorse che annualmente venivano investite da parte della Provincia per essere di supporto alle esigenze dei comuni piccoli e medi. Quindi è molto importante, qualora vi sia un aggiornamento per avere un'informativa più completa rispetto ai contatti che lei ha attivato, avere un quadro generale della situazione che si viene ad ereditare nel momento in cui viene istituita la città metropolitana per sapere, rispetto alle competenze tradizionali della Provincia, gli oneri che questo comporta, anche per avere delle garanzie che poi questi compiti potranno durare nel tempo. Quindi una situazione economica e finanziaria che offra certezze alla costituenda città metropolitana che una volta istituita vi sia poi chiarezza sulle risorse che devono essere impegnate per far fronte ai compiti attribuiti.

Occorrerà anche, visto che la città metropolitana è presieduta dal Sindaco di Genova, che siano tenuti ben separati i bilanci previsionali dei due enti onde evitare che poi non si venga a configurare una situazione di coinvolgimento anche del nostro ente rispetto a compiti che non sono di stretta competenza comunale, quindi un aggiornamento lo vedrei proprio su questa analisi dei costi tradizionali dei vari enti e di come la città metropolitana, nel momento in cui va ad istituirsi, affronterà concretamente le problematiche e i compiti ad essa delegati, compreso ovviamente il problema delle risorse delegate dalla Regione o da richiedersi alla Regione”.

GIOIA (U.D.C.)

“Ringrazio il Sindaco per la sua relazione che è stata soprattutto di carattere tecnico per cercare di comprendere, anche se, come ha detto lei, la legge evidenzia tutti gli aspetti, anche quelli del peso che avrà ogni consigliere nelle elezioni. Ma al di là degli aspetti tecnici, c’è l’aspetto politico che va tenuto in considerazione e dal suo discorso io non ho capito se lei fa parte di quel 64% dei sindaci che ritengono questa riforma non una priorità in quanto non porterà un risparmio ma indebolirà il territorio. Probabilmente non ha affrontato questo aspetto perché il suo discorso era improntato più sugli adempimenti tecnici, però credo sia importante capire questi aspetti fondamentali come quello dell’indebolimento del territorio che è stato denunciato da gran parte degli esperti.

Già da quando si è avviata la revisione costituzionale del titolo quinto, e quindi quando si è iniziato a parlare non solo della forma di Stato, ma soprattutto dei rapporti tra lo Stato e i vari enti che costituiscono lo Stato, evidenziai delle criticità nei confronti dell’opinione che si andava diffondendo nel paese circa l’anello debole che doveva essere sacrificato e nei confronti di chi indicava come necessaria la soppressione dell’ente di area vasta, ma più che di soppressione si dovrebbe parlare di decostituzionalizzazione in quanto viene eliminato proprio il termine Provincia dalla Costituzione, attribuendo però ad altri organi la possibilità di creare enti di area vasta e questo evidenzia la confusione che si sta venendo a creare, una confusione messa in evidenza anche dai governi precedenti, tant’è vero che gli interventi che erano stati fatti sulla soppressione delle province sono stati bocciati dalla Corte Costituzionale.

Ritenevo quell’aspetto debole, non suffragato da nessuna motivazione per cui un ente di area vasta come la Provincia dovesse essere soppresso, intanto perché sicuramente non avrebbe prodotto nessun beneficio per le piccole comunità, sia in termini di efficacia che in termini di efficienza. E’ una riforma che non è in grado di dare risposte effettive ai bisogni della comunità e rischia di distruggere le enormi competenze amministrative che esistono in quell’ente di area vasta che è la Provincia.

E' una riforma che non determina effetti reali di risparmio di spesa, tant'è vero che nell'ultimo decreto Delrio non è stato assolutamente menzionato qual è il tipo di risparmio che è stato fatto. Ma un aspetto sul quale penso ci siano delle perplessità è quello della costituzionalità. Vale la pena chiedersi se è possibile che con una legge ordinaria si sopprima la funzione di un ente come la Provincia e la si attribuisca a degli organi come la Regione e il Comune entrambi non aventi quella competenza. La Regione ha un aspetto di programmazione e non di gestione, mentre il Comune la funzione di area vasta l'ha sempre subita. Quindi la domanda è se un organo costitutivo della Repubblica possa essere svuotato, così come è accaduto, dei propri poteri trasformando la Provincia in un ente associativo tra comuni.

Sono aspetti da tenere in considerazione, al di là del fatto che la legge c'è e non l'ha fatta nessuno che sia in quest'aula, anche se ne sono indirettamente responsabili partiti come quello cui appartengo. Io non ho condiviso la soppressione delle province e oggi lo diceva anche Rixi che probabilmente si è dimenticato cosa diceva la Lega Nord riguardo alle province e oggi viene a dire tutto il contrario della posizione del suo partito, ma sono posizioni che vanno rispettate al di là dell'appartenenza di ognuno di noi.

Questo non disegna un'istituzione forte, è evidente, perché un'istituzione è forte, in un paese democratico, se è legittimata da organismi eletti dal popolo. Questa sarà un'elezione di secondo livello. Certamente ci sarà la possibilità di conflitti istituzionali per l'attribuzione delle funzioni tra regioni e comuni ed è importante anche come si instaura il rapporto tra il grande centro urbano e i comuni limitrofi. Non produce nessun risparmio, non è indicato nel decreto ed è importante considerare un fatto: che Genova, rispetto alle altre città metropolitane individuate, si trova in una situazione particolare, capovolta perché la Provincia di Genova fa circa 800.000 abitanti e il centro urbano 600.000, ma per esempio il Sindaco di Milano, eletto per amministrare 1.262.000 abitanti, prenderà decisioni anche per il restante 1.800.000, quindi le altre realtà sono completamente diverse rispetto alla nostra.

In questo paese, soprattutto negli ultimi tempi, trascuriamo la soluzione di quei problemi che sono importanti per il paese e questo è uno di quegli aspetti che non porteranno assolutamente nessun benessere alle comunità, in particolar modo ai comuni dell'entroterra. Io dovrò decidere per Castiglione Chiavarese che dista da me notevolmente e quindi sarà un lavoro più complesso rispetto a quello già complesso di amministrare un grosso centro urbano.

La soluzione non era certo quella di una revisione costituzionale fatta con questo decreto legge. Sarebbe opportuno che rispetto a tutte queste perplessità lei poi ci facesse capire quali sono le sue posizioni rispetto anche ai lavoratori dell'amministrazione provinciale e come il Comune intende reperire e conservare le grosse professionalità dell'altra istituzione che ormai è stata soppressa".

VASSALLO (P.D.)

“Devo dire che ho apprezzato l’iniziativa del Sindaco perché è un atto doveroso e importante e per il fatto che ha voluto socializzare il percorso e fare il punto della situazione. Probabilmente è un atto dovuto, ma sicuramente non è dovuto l’approccio realistico che è ulteriormente apprezzato. Abbiamo già fatto una commissione su questo argomento, ma oramai siamo nella fase operativa e occorre essere concreti, sobri, realistici. Siamo un pezzo dello Stato e come tale dobbiamo comportarci nella realizzazione delle cose che sono di nostra specifica competenza.

In commissione abbiamo già detto – e qui sono state ripetute – le cose che non vanno, come avrebbe dovuto essere fatta la norma e devo dire che alcune di queste considerazioni che sono state fatte io le condivido, però adesso noi, più che dire agli altri livelli istituzionali quello che avrebbero dovuto fare, abbiamo la responsabilità di applicare le norme e assumere le responsabilità per quelle che sono le competenze e quindi questo approccio realistico, sobrio, concreto, devo dire che l’ho particolarmente apprezzato.

Il che non vuol dire che non possiamo esprimere giudizi su tutto ciò che accade, ci mancherebbe ancora, ma una volta che diciamo questo, dobbiamo evitare il vizio che normalmente la politica di oggi ha, cioè di argomentare sulle responsabilità altrui, su quello che dovrebbero o avrebbero dovuto fare gli altri e non assumere le nostre responsabilità. Questo vuol dire che più che sulle modalità di elezione, che sono cose già fissate, credo che dovremmo ragionare sulle funzioni perché questo è il nodo politico più importante. Noi siamo qui, in un momento di razionalizzazione istituzionale, a cercare di essere protagonisti nella costruzione di istituzioni e servizi che corrispondano di più alle esigenze delle famiglie e delle aziende, a costruire un reticolato istituzionale che dia delle risposte più veloci e concrete alle domande che ci vengono poste.

Allora io credo che più che porre l’attenzione ai problemi statutari, la nostra attenzione debba essere riferita alle funzioni (e so che questo già c’è) che sono certamente quelle delle province, che sono probabilmente quelle dei servizi di area vasta, ma che sono soprattutto competenze che sono oggi in capo alla Regione, faccio riferimento alla programmazione economica. Allora su quello, cioè sulla costruzione di unicità di riferimenti e luoghi istituzionali dove i problemi vadano assunti e risolti e il cittadino non si interfaccia più con x enti, questa sarà la materia su cui dovremo dare la nostra responsabilità che, consentitemi di dirlo, è anche la materia più importante perché si tratta di costruire sistemi e strumenti che diano risposte alle necessità delle famiglie e delle persone. Se questa non è la politica con la P maiuscola, mi chiedo cosa altro può esserlo”.

BARONI (G. MISTO)

“Ringrazio il Sindaco per l’ampia ed esaustiva illustrazione dell’iter che dovremo affrontare per arrivare a questo Consiglio metropolitano, però mi rimangono aperte alcune questioni. La prima è la seguente: si aboliscono le province, che peraltro sono un ente previsto dalla Costituzione e non possono essere eliminate con una legge ordinaria, e mi domando, se l’obiettivo è la spending review, cioè tagliare i costi, eliminando gli eletti in Provincia cosa ne è dell’organizzazione di tutte le province perché la Provincia ha dipendenti, dirigenti, strutture e funzioni e tutti questi dipendenti, che sono il vero costo della Provincia, svolgono anche delle mansioni importanti e non è che eliminando le province improvvisamente si svuota la funzione.

Secondo me bisognerebbe capire bene: i dipendenti della Provincia, chi li prende, la Regione? ... INTERRUZIONE ... Non è che cambiando nome si risolve il problema, qui si tratta di arrivare ad una semplificazione che abbia come obiettivo, oltre che la funzionalità e quant’altro, anche una riduzione dei costi, altrimenti vanno via i consiglieri delle province che mi pare che a conti fatti costino un euro l’anno a cittadino e credo che questo sia un problema che bisogna in qualche modo porsi.

L’altra cosa che non riesco a capire è perché non si parla mai dell’aggregazione dei piccoli comuni perché secondo me un vero problema nel nostro paese è che non possono esistere più di 8000 comuni, molti dei quali al di sotto dei mille, dei duemila o addirittura dei 500 abitanti, con competenze che si sovrappongono e con delle difficoltà ad affrontare i problemi.

Al di là dell’idea, non ho capito perché l’abolizione delle province non sia avvenuta subito parlando chiaro di come deve essere fatta perché i 18 membri che faranno parte del Consiglio metropolitano non ho capito cosa andranno a fare, non riesco a capire se faranno le stesse cose che faceva prima la Provincia o ne faranno altre. Io non riesco a vedere questo entusiasmo e non riesco a capire che beneficio porta l’eliminazione formale e nominale delle province se non si parla di quanto e come si vuole innovare, rendere più snello ed efficiente il ruolo di coloro che nell’ambito dell’istituto Provincia lavorano. Le risorse ci dovranno essere lo stesso perché, per fare un esempio banale, le scuole crollano e abbiamo visto in questi giorni che ci sono decine di migliaia di istituti scolastici in condizioni veramente assurde: lo Stato ha intenzione di rifinanziare queste cose e in che modo? Perché si fa presto a dire mandiamo 18 persone a lavorare gratis, credo che chi andrà lì avrà veramente una grossissima responsabilità e dovrà rendere conto ai cittadini di come tutto il patrimonio deve essere tenuto in efficienza e credo che la prima cosa da fare sia domandarsi se le risorse attribuite alle province vengono assorbite tutte dai costi delle strutture del personale della Provincia, oppure se è prevista anche un’iniezione di denaro

per far funzionare le cose. Chiamiamole pure città metropolitane, però ci sono cose che qualcuno deve affrontare”.

RIXI (L.N.L.)

“Ho chiesto nuovamente la parola perché credo che questa discussione sia molto interessante. Intanto credo che il consigliere Vassallo abbia toccato un punto fondamentale anche perché quando chiedevo di capire dove si voleva andare sulla città metropolitana intendevo che sicuramente ci sono già stati contatti con gli altri sindaci per capire come e in quale misura verranno date deleghe e quale ampiezza si vorrà dare alla legge perché c’è anche da dire che i vari sindaci delle aree metropolitane si stanno muovendo per capire cosa finirà alla città metropolitana e cosa no, quindi vorrei capire il Consiglio che andremo ad eleggere cosa si troverà a gestire, se rimarranno solo le competenze che aveva prima la Provincia, quelle che saranno prese a livello regionale e quale ampiezza si vorrà dare a questo tipo di deleghe.

Sappiamo benissimo che una cosa è scrivere in una legge certe cose e altra cosa è capire quali paletti si mettono all’interno delle intese e dello statuto della città metropolitana per cui entro quei paletti poi ci saranno i conferimenti effettivi o meno. Ora è chiaro che questa prima fase è determinante per il futuro, perché, come ricordava il Sindaco, c’è la necessità di dotarla di uno statuto, cioè di creare questo ente dal nulla.

A questo punto io voglio capire le intenzioni che in parte il Sindaco correttamente ha definito in questa seduta esprimendo delle sue opinioni anche in maniera forte, però vorrei capire se c’è l’intenzione, come Comune di Genova, di avere delle idee da mettere su carta, cioè alla fine quale sarà l’indicazione che questa realtà darà ai consiglieri che eventualmente verranno eletti all’interno di quell’ente per quanto riguarda la formazione statutaria che a mio avviso deve essere esclusa dalla contrattazione partitica, cioè istituzionalmente dovrebbero essere i comuni spogliati dalla loro veste di appartenenza politica a contribuire alla formazione del nuovo statuto perché se invece lo lasciamo a una visione di cordate, sappiamo benissimo che la legge è stata formulata per garantire alle aree a forte presenza del Partito Democratico e altri partiti di centro sinistra di prendersi in blocco determinati posti di potere perché avviene così in Lombardia dove la città metropolitana di Milano sarà capitanata dal centro sinistra nonostante la Regione sia di centro destra, avverrà così a Torino, così a Genova.

E’ chiaro che il progetto di legge è stato fatto per togliere ai cittadini la possibilità di votare direttamente i consiglieri, farli nominare da un collegio elettorale che già oggi si conosce, forse il Sindaco in questo ha ragione, in alcune realtà si conoscerà dopo i ballottaggi, però i numeri cambieranno abbastanza poco, quindi è stata fatta una legge in un collegio elettorale dove si

sapeva già chi avrebbe votato e si sono dati opportunamente i pesi che servivano per raggiungere determinate maggioranze, quindi senza nascondersi dietro a una foglia di fico, è stata una legge per garantire alla sinistra che governa il paese, in particolare al Partito Democratico, di potere in questo momento avere la capacità di avere la maggioranza in tutte le aree metropolitane togliendo poteri ad altri enti che magari rischiavano un po' di traballare.

Detto ciò, il problema vero è che almeno nella fase statutaria cerchiamo di dare dei principi comuni, altrimenti stiamo andando da una democrazia a qualcosa di completamente diverso perché se la maggioranza pensa, anche sui principi e sul quadro istituzionale, di giocare coi voti dei cittadini, è sbagliato, quindi il Comune di Genova ha una visione dell'area metropolitana? Ne faccia consapevolmente partecipi i consiglieri comunali e cerchiamo di fare qualcosa che abbia un senso perché questa legge tanto senso non ce l'ha, cerchiamo se non altro di migliorarla in corso d'opera. Se non faremo così sarà inutile candidarsi alle prossime elezioni perché paradossalmente la gente eletta in questo paese è quella che non ha potere, se tu vieni eletto in Consiglio Comunale non conti niente, devi sperare di essere nominato assessore, quindi non presentarti alle elezioni. Oppure devi sperare di andare nella città metropolitana a fare l'assessore avendo preso magari 20 preferenze in un comune contro un altro che ne ha prese 20.000 in un altro, però per il gioco delle cariche interne diventi tu assessore alla città metropolitana.

Questa è una spoliatura del principio democratico che è contro la Costituzione italiana e secondo me le leggi sbagliate non vanno applicate, ma sono le stesse cose che si dicevano per certe leggi che furono applicate sotto il ventennio, quindi perlomeno sui principi dell'istituto cerchiamo di fare un percorso condiviso, altrimenti questo ente nascerà già male e darà un pessimo esempio ai cittadini perché dimostrerà che la casta in politica esiste, ma non è fatta dagli eletti, è fatta da quelli che siedono nelle segreterie dei partiti che ormai contano molto più degli eletti che invece devono abbozzare per farsi magari ricandidare e io a questo gioco al massacro non ci sto".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Ringrazio il Sindaco per l'esposizione che ci ha fatto di una normativa che su alcuni aspetti ci lascia un po' perplessi, ma non è né la prima, né l'ultima delle leggi di questo Stato che ci lascia perplessi. Io volevo chiedere una cosa riguardo ai passaggi che ci sono stati presentati oggi: quale è il timing che il Comune si dà per consentire una piena consapevolezza e partecipazione nostra? Qual è lo scadere dei tempi e quali sono le azioni che il Comune di Genova intende fare per rendere edotti sia i cittadini che i consiglieri dei vari passaggi che dovremo fare?"

CCVIII

MOZIONE D'ORDINE DELLA CONSIGLIERA
LAURO IN MERITO A MANCATA PROROGA
DELLA PROVINCIA SU DISCARICA DI
SCARPINO.

LAURO (P.D.L.)

“Finita l’informativa, mi sono permessa di prenotarmi perché è uscita un’Ansa in cui si dice che la Provincia non dà nessuna deroga per Scarpino, quindi è superato l’intervento dell’assessore Garotta e a questo punto vogliamo sapere cosa ne fa il Sindaco dei nostri rifiuti”.

SINDACO

“Visto che io seguivo il dibattito sulla città metropolitana, quindi non ho il piacere di essere collegato con l’Ansa, terminata la seduta, mi riunirò con i miei collaboratori e assumerò le decisioni conseguenti dopo aver valutato in tutta la sua complessità la questione, avendo come obiettivo intanto l’adottare dei provvedimenti che siano sicuri e che consentano, in una situazione di assoluta emergenza, la gestione del problema rifiuti in una città di 600.000 abitanti.

Sul tema della città metropolitana, sono emersi suggerimenti sui quali voglio dare alcune delucidazioni. Intanto raccolgo il suggerimento di fornire il più possibile informazioni complete, come ci siamo sforzati da fare con questa seduta di Consiglio Comunale.

Cominciando dal discorso risparmio, è vero che l’accelerazione sulla città metropolitana nel nostro paese è stata opera del Governo Monti che ha inserito delle misure da cui da tempo si parlava, ma su cui nulla di operativo era stato deciso, in un decreto dell’estate 2012 che aveva per titolo generale sostanzialmente come contenere la spesa pubblica, prevedendo il superamento delle province, parlando del sistema sanitario. Quel decreto poteva essere criticabile, ma comprensibile ai fini del contenimento della spesa pubblica. Era molto forzato il fatto di introdurre dei provvedimenti che riguardavano la città metropolitana dentro un decreto legge avente quella precipua finalità.

La Corte Costituzionale ha fatto tabula rasa del decreto Monti, dicendo che il tema doveva essere affrontato con legge dello Stato perché la città metropolitana era già prevista nella Costituzione e ci doveva essere un’apposita legge, cosa che è stata fatta con il percorso che ha portato all’approvazione della legge Delrio. Quindi prendo per buono il suo dato, un euro per cittadino: per la città di Genova si tratterebbe di circa 800.000 euro l’anno che comunque si voglia giudicare la cosa sono un risparmio che probabilmente si porterebbe

dietro un qualcosa di più in termine di gestione di consigli, assemblee e quant'altro. Ma non mi sembra questo l'argomento rilevante, è comunque un tema di cui nel paese si è molto parlato e se ne parla spesso secondo me anche in termini fuorvianti, ma il tema dei costi della politica è un tema reale.

Lei giustamente parlava – ed è un tema ancora più importante – delle risorse e dei costi di un'Amministrazione che funzioni bene e un'Amministrazione che funzioni bene è un'Amministrazione che ha anche delle risorse, in termini di personale e di risorse finanziarie che devono essere utilizzate al meglio, quindi un'Amministrazione che funziona bene non può non avere dei costi, deve avere dei costi giustificati dai servizi che offre e qui veniamo al tema, che diceva il consigliere Vassallo, della sfida che abbiamo di fronte, di come tutti noi ci mettiamo in condizione di far funzionare al meglio questo nuovo soggetto che, ripeto, non è la vecchia Provincia, anche se ne eredita personale, funzioni, strutture, e assolutamente non è il Comune di Genova, è un'altra cosa.

Allora, cosa significa svolgere un ruolo di promozione dello sviluppo economico e sociale di un territorio di area vasta? Questo è quello di cui tutti noi dovremmo occuparci perché anche di questo si dovrà occupare la città metropolitana. La struttura della Provincia è un punto di forza della futura città metropolitana perché sono quelle persone che lavorano in Provincia che sono la struttura portante dal punto di vista amministrativo della città metropolitana.

Due considerazioni di tipo politico. La democrazia: io ritengo, per quanto siano possibili posizioni di tipo diverso, che ci possano essere anche delle condizioni di democrazia con delle elezioni di secondo livello. Certo, devono esistere nel nostro sistema delle elezioni di primo livello per il Parlamento, per gli enti locali, per la Regione. Di per sé non ritengo che sia un colpo alla democrazia un'elezione di secondo livello; non ritengo che i vecchi consigli provinciali, con dei consiglieri provinciali eletti in maggioranza nell'area urbana genovese, che andavano in un Consiglio Provinciale che si occupava delle strade della val Fontanabuona, dove magari non erano mai andati, e si trovavano a fare un piano di interventi stradali in Val Fontanabuona e val Trebbia fossero di per sé più tutelanti della democrazia e del rapporto col territorio di un'assemblea eletta in secondo livello dai consiglieri comunali eletti di tutto il territorio. Naturalmente loro, come tutti coloro che assumeranno delle cariche elettive, dovranno dimostrare di saper fare bene quello che sono stati chiamati a fare da elettori già eletti. Questa è una valutazione mia. Il tema del rapporto di questo ente col territorio rimane tutto sul tappeto, sia che si tratti di elezioni di primo livello che di secondo, è una sfida.

Io voglio chiarire in maniera completa quello che è il mio ruolo in questo percorso. Io sto parlando come una persona che la legge indica come la persona che essendo Sindaco del comune capoluogo deve svolgere un ruolo istituzionale. Quando lei dice "io voglio capire l'idea del Comune di Genova

sulla città metropolitana”, non sono d’accordo dal punto di vista dell’approccio perché non c’è l’idea del Comune di Genova, ci sono 700 consiglieri comunali dei diversi comuni che devono trovare le loro forme, che non sono io a dettare, di esprimere delle idee, io darò il mio contributo perché anch’io sono un eletto e sono uno degli elettori, in più avrò un ruolo, ma non determino io quelle che saranno le dinamiche di 700 persone che elaboreranno una visione di città metropolitana. Io sicuramente darò il mio contributo, ma non è il contributo del Comune di Genova, non c’è il Comune di Genova che dà un contributo e quello di Chiavari che ne dà un altro, c’è una dinamica di 700 persone che sono individuate come elettori ed eleggibili e dovranno dar vita a delle liste che hanno degli obiettivi, che indicano un metodo, delle priorità, il modo di raggiungerle e io da questo punto di vista sono assolutamente rispettoso dei ruoli istituzionali di tutti, parteciperò al dibattito, non mi tirerò indietro, ma sicuramente non si chiede l’idea del Comune di Genova, al limite lei potrà chiedere tutte le volte che vorrà le mie idee personali, ma queste mie idee non intendo sovrapporle alle idee che scaturiranno da quelli che saranno gli elettori e gli eletti del Consiglio metropolitano.

Una cosa assolutamente importante è non dare l’idea che il programma della città metropolitana lo fa il Comune di Genova, non è e non deve essere così, il programma della città metropolitana lo farà il corpo elettorale della città metropolitana; il Comune di Genova poi si rapporterà in quanto Comune di Genova alla città metropolitana con gli stessi diritti del comune di Chiavari e di quello di Gorreto.

Cosa importante invece – e lì può avere un ruolo anche chi agisce in Regione – è definire le competenze della città metropolitana rispetto alla Regione, le deleghe e le risorse che vengono date o non date, le deleghe che secondo tutti noi amministratori del sistema dei comuni riteniamo sia giusto che la Regione trasferisca alla città metropolitana e le risorse corrispettive per evitare che si trasferiscano deleghe senza trasferire risorse. Per me è importante arrivare con un percorso, poi nel momento in cui dovrò esprimermi su una delle liste, dirò la mia nel merito su quelle che sono le deleghe che bisogna rivendicare per la città metropolitana con risorse adeguate per poter assolvere ai compiti. Quindi non c’è, da questo punto di vista, una politica del Comune di Genova in quanto tale, ci sono 40 consiglieri con orientamenti politici diversi e da qua bisogna partire. All’interno di questo corpo elettorale ci sono anche degli approcci politici diversi e nel giudizio che uno vuol dare della legge, ciascuno sceglie quello che vuole fare, può dedicarsi molto ad un giudizio sulla legge così com’è, se è giusta o sbagliata; io personalmente dico che meno male che questa legge alla fine è arrivata, per me politicamente l’importante è farla funzionare al meglio e quindi dedico la mia attenzione, oltre che a rispettare molto i ruoli istituzionali, a cercare di far mettere questa città metropolitana nelle condizioni di funzionare al meglio. Naturalmente quello che è il

funzionare al meglio dal mio punto di vista soggettivo non ha più valore del punto di vista soggettivo di ciascuno di voi. Siamo in un processo democratico di secondo livello nel quale ciascuno fa la sua parte, ma non è la parte del Comune di Genova, è la parte di tutti noi che ci confronteremo e vedremo su quali opzioni, su quali valori, con quale approccio metodologico e quali obiettivi ci muoviamo per la città metropolitana.

Io ovviamente resto a vostra disposizione. Gli incontri che si fanno per gli amministratori locali sono ovviamente aperti anche ai consiglieri comunali di Genova. Lei ha fatto un intervento molto politico, consigliere Rixi; io tutto sommato, immaginando che questa legge debba essere vissuta per un po' di anni, avendo visto come negli ultimi anni e quindi immagino anche in quelli a venire, variano le dinamiche degli elettori, non ritengo che questa legge sia cucita sulle maggioranze attuali. Le maggioranze in provincia di Milano, di Torino, a Bari o Napoli sono abbastanza mutevoli, starà a chi è al governo adesso cercare di renderle stabili, ma saranno sottoposte periodicamente al giudizio del corpo elettorale.

Allora il tema cruciale, lo diceva il consigliere Bruno è quello di un meccanismo elettorale di secondo livello. Secondo me può essere compatibile all'interno di un sistema democratico articolato e vario, non è di per sé negativo e secondo me il corpo elettorale di volta in volta viene verificato ed è frutto di un giudizio degli elettori che, come sappiamo bene, è attento, cambia nel tempo e non garantisce nessuno, tutti devono conquistarsi il giudizio degli elettori di volta in volta, quindi ritengo che questa legge non sia stata fatta per favorire qualcuno. Probabilmente da qua a quindici anni ci saranno nuovi sconvolgimenti di un sistema politico che mi sembra in rapida evoluzione”.

RIXI (L.N.L.)

“Io chiedo due cose. So che in questo Consiglio Comunale a una certa ora c'è gente che protesta se si parla, per cui io sono anche disposto, come credo sia disposto il Sindaco, a fare una commissione e in quella sede dibattere approfonditamente l'argomento. Io dico solo due cose. La prima riguarda il fatto che lei, Sindaco, ha detto che tra quindici anni cambieranno le maggioranze: è vero perché lei sa che le maggioranze di secondo livello cambiano più lentamente di quelle di primo, il problema è che dopo poco più di vent'anni è caduto anche il fascismo, le cose non rimangono immutabili nel tempo. Il problema che vedo io è che in una società che va molto veloce e che, come dice lei, ha anche una forte voglia di rinnovamento, una legge di questo tipo tende invece a fotografare una situazione esistente e mantenerla inalterata per più tempo rispetto ad elezioni dirette.

Io prima ero al telefono con vari vicesindaci della Provincia che sono rimasti un po' perplessi nell'apprendere queste accelerazioni sulla città

metropolitana. Ho sentito anche uno di Milano dove il Sindaco Pisapia non ha ancora parlato di questo, quindi lei si fa promotore di un'esigenza che spero sia stata condivisa con tutti i comuni della Provincia. Dico solo questo perché a me risulta che ci siano varie realtà che non sono così favorevoli ad andare a votare finché non ci sia l'ultima scadenza prevista dalla legge perché ritengono che da qua a quel momento la legge nazionale possa ancora subire delle modifiche, magari migliorative, quindi cerchiamo di non affrettare noi i tempi altrimenti il rischio è quello di precluderci la possibilità di vedere delle situazioni migliorative che potrebbero anche stemperare gli animi, soprattutto coi comuni limitrofi che in questo momento hanno paura di un'egemonia genovese”.

Alle ore 17.52 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

3 GIUGNO 2014

CCIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO ALL'ORDINE DEI LAVORI.....3

GUERELLO - PRESIDENTE.....3

CCIV INFORMATIVA DELLA GIUNTA IN MERITO A SITUAZIONE DISCARICA DI SCARPINO.....3

ASSESSORE GAROTTA.....3

CCV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE RIXI SULL'ORDINE DEI LAVORI.....5

RIXI (L.N.L.)5

GUERELLO - PRESIDENTE.....5

CCVI DELIBERA DI CONSIGLIO 0124 DEL 06/05/2014 NOMINA DI TRE COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE UTRI MARE.....5

GUERELLO - PRESIDENTE.....5

GRILLO (P.D.L.).....5

SINDACO.....6

GUERELLO - PRESIDENTE.....9

ANZALONE (G. MISTO)10

GUERELLO - PRESIDENTE.....10

GUERELLO - PRESIDENTE.....10

CCVII INFORMATIVA CIRCA IL PERCORSO VERSO LA CITTÀ METROPOLITANA.....11

GUERELLO - PRESIDENTE.....11

SINDACO.....11

GUERELLO - PRESIDENTE.....18

MILETI – SEGRETARIO GENERALE18

SINDACO.....19

RIXI (L.N.L.)19

SINDACO.....	20
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	21
SINDACO.....	21
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	21
GRILLO (P.D.L.).....	22
GIOIA (U.D.C.).....	23
VASSALLO (P.D.).....	25
BARONI (G. MISTO)	26
RIXI (L.N.L.)	27
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	28
 CCVIII MOZIONE D'ORDINE DELLA CONSIGLIERA LAURO IN MERITO A MANCATA PROROGA DELLA PROVINCIA SU DISCARICA DI SCARPINO.....	 29
 LAURO (P.D.L.)	 29
SINDACO	29
RIXI (L.N.L.)	32